

AL TERMINE DELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA IN OCCASIONE DEL SUO QUARANTESIMO ANNIVERSARIO DI SACERDOZIO

Carissimi Vescovi Corrado Lorefice, Carmelo Cuttitta e Vincenzo Manzella, carissimi confratelli sacerdoti e diaconi qui convenuti, carissimi fratelli e sorelle che state partecipando a questa celebrazione, è giunto il momento di ringraziarvi singolarmente.

Esprimo immensa gratitudine al Mistero vivente, l'origine di tutto, che ha sostenuto, sostiene e continua a condurre la mia vita, la mia storia, la mia avventura; anche quella di ciascuno di voi. Con l'aiuto di tante persone, che il Signore ha messo sul mio cammino, ho capito che la difficoltà rappresentata dalla enigmaticità della vita non è qualcosa che deve impaurire perché si tratta, ultimamente, della stupefacente Voce di Dio che ci spinge e mette le ali alla vita. Così è accaduto anche a me rendendomi, in questo modo, Abramo una presenza familiare. Quest'uomo interpellato da una Voce misteriosa e potente si è fidato e si è lasciato condurre e si è messo in cammino verso una terra a lui ignota ma che la Voce man mano gli avrebbe indicato.

Nella vita sono stato sempre aiutato da grandi uomini della Chiesa a scoprire la sapienza di Dio nella storia in generale e nelle circostanze della mia esistenza in particolare. E così anche Mosè e la sua vicenda mi sono diventate familiari, compagni di viaggio. Sono stato sempre attratto da quest'uomo per il quale era stato emesso un editto di morte, ma che è stato salvato in modo paradossale e provvidenziale dalla principessa, sorella del Faraone. Animato dalla passione verso grandi ideali alla fine è stato sopraffatto e vinto dall'istinto, dalla rabbia e dall'ira, diventando un assassino, reo di morte. Ma Dio lo ha afferrato e lo ha inviato, anche se balzubiente, dal Faraone perché accompagnasse il suo popolo verso la libertà. La sua presenza e la sua vicenda, in stretto rapporto con la Persona di Gesù di Nazareth, mi ha liberato dallo scrupolo e dal moralismo e la mia vita si è riempita di pace e di gioia. Per questo il Signore Dio merita il mio ringraziamento.

Il Vescovo ci ha detto nell'omelia che la pazienza di Dio ha coinvolto nei secoli tanti uomini e profeti fino ad arrivare a Gesù, la forma umana di Dio stesso. Il Verbo, a sua volta incarnandosi nei suoi discepoli, si è reso presente nel divenire della storia ed è arrivato, qualche decennio fa, nella vita dei miei nonni, e attraverso di loro anche in quella dei miei genitori e quindi nella mia. Cristo mi ha sedotto, mi ha coinvolto, e quindi lo voglio ringraziare perché mi si è fatto compagno e amico; voglio rendere lode anche allo Spirito che ha generato questa storia. Infine esprimo gratitudine anche nei confronti di mio padre e di mia madre a cui auguro di essere nella gioia, contemplando il volto di Dio. Attraverso papà e mamma sono stato portato in Lombardia, in luoghi e circostanze almeno all'inizio incomprensibili e non sempre facilmente accettabili. Sono arrivato in quella regione con il ricco bagaglio

dell'esperienza maturata nella Chiesa di Sicilia ed in particolare in quella di San Giovanni Gemini, mio paese natale ed a cui sono grato.

A causa dell'emigrazione della mia famiglia al Nord ho conosciuto la Chiesa Ambrosiana, che ha completato la mia formazione. In particolar modo ricordo con riconoscenza le comunità che ho incontrato: quelle di Vergiate, di Mornago e di Gallarate e Milano. Alcuni di questi amici sono presenti qui in questa celebrazione. Chiedo loro di portare il mio ringraziamento anche coloro che oggi non sono fisicamente presenti, ma che hanno realmente segnato ed accompagnato il mio cammino umano e contribuito a preparare la mia futura vita sacerdotale.

Ancora un ricordo affettuoso verso la Chiesa di Bergamo che per cinque anni mi ha fatto vivere l'esperienza di seminarista; ringrazio i Vescovi e le comunità dei vari paesi che ho incontrato, Seriate, Grassobbio, S. Pellegrino Terme, Brembate Sopra etc. Sono stati anni bellissimi e per i quali continuo ad essere riconoscente.

Ed infine rivolgo un pensiero grato alla Chiesa di Palermo.

Ringrazio i superiori che mi hanno accolto, i miei compagni di seminario tra i quali non mi sono mai trovato estraneo. Attraverso i Vescovi ringrazio l'intera Chiesa diocesana di Palermo: il Cardinale Salvatore Pappalardo che mi ha accolto benevolmente e poi inviato nelle comunità della Guadagna, di Termini Imerese e di Boccadifalco; il Cardinale Salvatore De Giorgi che mi ha affidato la comunità della parrocchia della Madonna di Lourdes di Piazza Ingastone; infine il Cardinale Paolo Romeo che mi ha chiesto di essere pastore del Popolo di Dio che vive nel territorio della parrocchia di Sant'Ernesto.

Ringrazio tutte le comunità che mi hanno accolto e voluto bene e che hanno reso possibile che questi 40 anni di sacerdozio fossero vissuti nella letizia, nella condivisione, e nella tenacia. E ultimamente nella baldanza.

Per finire ringrazio te Vescovo Corrado Lorefice che, mentre già mi preparavo a concludere il servizio attivo, riconsegnando il mandato di parroco per l'avanzare degli anni, mi hai nominato Vicario Territoriale del Terzo Vicariato, dicendomi che non era ancora il momento di pensare al collocamento in pensione. La richiesta di accettare questo nuovo incarico mi ha convinto a continuare il mio ministero sacerdotale con rinnovato entusiasmo, per poter offrire a Dio, fino al completamento della mia vicenda umana, tutta la mia vita.

Ringrazio inoltre tutti le persone che hanno contribuito a questa celebrazione: don Massimo Schiera perché l'ha preparato con cura e dedizione e di conseguenza quelli che, in vari modi, hanno collaborato e contribuito: la maestra del coro e i coristi, i lettori, i ministranti, il servizio di accoglienza. Ringrazio in anticipo gli ospiti che questo pomeriggio prenderanno parte alla presentazione del libro e anche coloro che hanno organizzato la festa e la cena di questa sera.

Ringrazio anche tutte le persone che stanno seguendo questa celebrazione collegate a distanza ed un saluto particolare rivolgo a mio fratello Luigi, alla sua famiglia, agli altri amici che sarebbero voluti venire, ma poiché qualcuno di loro si è ammalato di Covid, hanno ritenuto opportuno, per prudenza, rimanere a casa.

Infine desidero fare l'ultimo ringraziamento a me stesso.

Da tempo ho capito che il nostro io è duplice: c'è da una parte l'io che spinge sempre verso il sì, verso la verità e la realtà con lealtà, ma c'è un altro io che cerca di trascinare verso il no. Ed io ringrazio perché nella mia vita ha vinto la volontà positiva dell'io tutto teso al sì. Ma ringrazio anche la parte di io che oppone resistenza e tende ad affermare il no, perché mi ha e mi costringe a crescere facendomi aderire al sì, alla volontà di Dio, in un modo sempre più cosciente, consapevole.

Amici, fratelli e sorelle tutti sinceramente io non so ancora totalmente e fino in fondo che cosa mi abbia permesso all'inizio di dire sì e di continuare a dirlo ancora oggi. Sono però certo che lo scoprirò quando sarò davanti a Lui.

Chiedo quindi la grazia di perseverare fino alla fine e invoco da Dio questo dono anche per ciascuno di voi.

Grazie.